

La Provincia, le partecipate

Samte, conti in rosso: si pensa al concordato

Capitale azzerato dalla sentenza del Tar sulle tariffe, cassa integrazione e futuro in bilico per 55 lavoratori

Paolo Bontempo

Devastanti gli effetti della recente sentenza del Tar che ha dato ragione ai Comuni sulla tariffa dei rifiuti. La Samte sta vagliando soluzioni «tamponate», quali la ristrutturazione del debito o il concordato preventivo. Del concordato preventivo si dovrebbe discutere già martedì nel corso di un incontro dal notaio. «Una fase di valutazioni - spiega l'amministratore unico della società provinciale, Nicolino Cardone - infatti, già si sono tenute due riunioni tecniche con il presidente della Provincia Ricci per studiare l'impatto della sentenza sui conti della società. Ora il presidente rappresenterà il problema ai consiglieri provinciali. Tra le ipotesi al vaglio un piano di ristrutturazione dei debiti, anche attraverso accordi bonari, per spalmare i pagamenti con i creditori e fornitori. Da martedì prossimo scatterà la cassa integrazione per i lavoratori dello Stir di Casalduni. Questo problema è stato affrontato anche in Regione, martedì scorso, con il vicepresidente Bonavita per riconvertire l'impianto ampliando le attività all'umido. L'esponente regionale ritiene percorribili le soluzioni prospettate e entro fine aprile, inoltre, ci ha confermato che sarà licenziata la nuova legge per la costituzione degli Ato».

Il capitale sociale della società, interamente partecipata dalla Provincia, a seguito del provvedimento del giudice amministrativo si è completamente azzerato poiché venendo meno gli introiti programmati per gli anni 2014 e 2015, previsti in seguito all'aumento della tariffa rifiuti, si è determinato un buco di 4,5 milioni di euro per effetto dei debiti dal 2010. Anche i crediti ammontano a 4,5 milioni di euro ma la maggior parte sono oggetto di contenzioso. Manca la copertura economica per le attività in capo alla società, e l'assenza di liquidità rischia ora di bloccare i servizi essenziali. Per questo l'amministratore della Samte ha chiesto una consulenza anche ad un notaio per analizzare lo stato contabile della società e per gli eventuali adempimenti da adottare per definire la situazione giuridico-economica. Sul versante del ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del Tar, sembra che si stia aspettando l'appello da parte della Regione Campania per poi accodarsi.

L'attività
Al momento non ci sono risorse per continuare a trattare i rifiuti a Casalduni

Intanto cresce la preoccupazione per i livelli occupazionali. «L'assenza di copertura economica per gestire i servizi - commenta Fioravante Bosco della Uil - mette a rischio i posti di lavoro. Occorre necessariamente intervenire: con la prossima costituzione degli Ato va trovata la soluzione per la problematica dei lavoratori». Come è noto per dare una prospettiva all'impianto e garantire i livelli occupazionali ai 55 lavoratori dello Stir di Casalduni, si è puntato a ristrutturare e diversificare le lavorazioni, ampliando anche all'umido, dovendo però riscontrare che i diversi progetti presentati, che prevedono proprio la diversificazione delle attività e il contenimento dei costi di gestione, non hanno ancora avuto l'accoglimento sperato. Il dito viene puntato anche contro la Regione Campania poiché a tutt'oggi non ha abrogato la legge sulla gestione dei rifiuti che prevede l'entrata in funzione degli Ato e non ha approvato una nuova legge, limitandosi ad un disegno di legge che ancora deve essere ratificato. La Regione, in adempimento delle previsioni dell'aggiornato quadro normativo statale in tema di definizione degli assetti territoriali e della governance dei servizi pubblici locali, con la legge 5 del 2014, di riordino del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati in Campania, ha ridisegnato le competenze in ordine alle funzioni di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e, in ossequio alla norma statale, ha riportato le responsabilità operative di tutte le fasi del ciclo in capo ai Comuni. Nonostante la legge regionale citata sia stata promulgata a gennaio 2014, ad oggi è ancora la Samte a dover gestire le attività che sarebbero in capo ai singoli Comuni. Una fase delicata che richiede approfondimenti e valutazioni.



Il caso Lo Stir di Casalduni, una protesta dei lavoratori e, dall'altro, Nicolino Cardone (Samte), il presidente della Provincia Claudio Ricci e il consigliere Domenico Matera



Da Art Sannio a Sannio Europa: si studia la soluzione per trasferire i dipendenti

Il salvataggio

Alla Rocca vertice sull'operazione ma Matera polemizza: «Inopportuno coinvolgere il leader Pd Valentino»

Gianni De Blasio

I 13 dipendenti di «Art Sannio» passeranno a «Sannio Europa». Questa, la decisione immaginata nel corso di un summit presieduto da Claudio Ricci, presenti i consiglieri provinciali Franco Damiano, Renato Lombardi, Annachiara Palmieri, Giuseppe Ruggiero, nonché il segretario provinciale del Pd Carmine Valentino e Luigi Perifano in qualità di consulente.

La soluzione del trasferimento definitivo (oggi il personale è già distaccato presso Sannio Europa) sarebbe offerta dalla legge di stabilità 2014, precisamen-

te la Finanziaria n. 147, utilizzata già a Napoli per i lavoratori della Astir spa, società a capitale interamente pubblico della Regione Campania che si occupa di bonifiche ambientali. L'articolo 1, comma 563, consente la mobilità, infatti dice che «le società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001, e successive modificazioni, o dai loro enti strumentali, ad esclusione di quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati e delle società dalle stesse controllate, anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 31 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, possono, sulla base di un accordo tra di esse, realizzare, senza necessità del consenso del lavoratore, processi di mobilità di personale anche in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, in relazione al proprio

fabbisogno e per le finalità dei commi 564 e 565, previa informativa alle rappresentanze sindacali operanti presso la società e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato, in coerenza con il rispettivo ordinamento professionale e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Si applicano i commi primo e terzo dell'articolo 2112 del codice civile». Ad ogni modo, occorrerà procedere ad ulteriori verifiche, a partire dalla situazione finanziaria che vive «Sannio Europa», per poter affermare che ormai la questione personale sia stata sbrogliata. Ricordiamo che Art Sannio, agenzia della Provincia, è stata interessata dal diniego del tribunale circa l'ammissibilità del concordato, nonché dalla dichiarazione di fallimento. Provvedimento che ha fatto decadere il distacco dei dipendenti presso «Sannio Europa», risultando evidente che non può essere distaccato il personale di

un'azienda fallita. L'argomento, come pure la Samte, sarà all'ordine del giorno di una seduta di consiglio convocata per venerdì. La gestione del caso «Art Sannio», però, non è condivisa dal consigliere provinciale Mimmo Matera, che ravvisa l'opportunità di riunire attorno ad un tavolo non soltanto la maggioranza, ma tutti i 10 consiglieri: «Non è pensabile che il Pd possa utilizzare le istituzioni per esclusivi fini elettorali, se veramente si vogliono risolvere i problemi non ci si riunisce con il proprio segretario provinciale, né c'è da attendersi molto in fatto di soluzioni da chi l'Agenzia l'ha distrutta, procedendo negli anni ad assunzioni clientelari. È paradossale che la parte politica che ha determinato questo stato di cose, ora pensi di rimettere tutto a posto con provvedimenti estemporanei, la Provincia non può essere utilizzata per fare politica per le amministrative di Benevento, pubblicando "short list" o adottando scelte per soddisfare le istanze di qualche candidato del Pd per le Comuni dello stesso capoluogo, così come già fatto per la nomina di Picucci a vice presidente. Ritengo - conclude il consigliere di Fi - che il presidente Ricci, persona di buon senso, non si lascerà contagiare e favorirà quella partecipazione da lui propugnata sin dal primo giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Chirurgia oncologica, al «Rummo» le nuove tecniche

Proiettata in 3D per oltre 150 primari l'operazione in diretta di un tumore al retto con tecnica laparoscopica e transanale

Luella De Ciampis

È stata effettuata ieri e proiettata in 3D, a palazzo Paolo V, al cospetto di oltre 150 primari provenienti da tutta l'Italia, l'operazione in diretta di un tumore del retto, con tecnica mista, laparoscopica e transanale. A eseguire l'intervento Cristiano Huscher, direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia Generale e Oncologica dell'azienda ospedaliera «Rummo», che effettua 450 interventi all'anno per cancro, con mortalità pari allo zero proprio nelle patologie maggiori, quali stomaco e fegato. L'evento è inserito nell'ambito di un importante workshop per chirurghi che intendono confrontarsi sulla nuova tecnica che sta rivoluzionando il trattamento del cancro del retto, che, oggi invece, sarà illustrata da Antonio M. Lacy, il chirurgo dell'Università di Barcellona, più noto al mondo per averla messa in atto. «Questo tipo di intervento - dice Huscher - è eseguito con una



tecnica nuova che sta rivoluzionando il trattamento del cancro del retto, perché consente di compiere una buona pulizia senza rovinare i nervi del bacino, preservando la funzione sessuale negli uomini e quella della vescica nelle donne. Si tratta di asportare il tumore attraverso gli orifici naturali e quindi con una tecnica non invasiva. Ed è completamente superato il problema della «borsetta» che viene applicata solo per tre settimane, poi viene tolta, in

Il primario
Ad eseguire l'intervento che preserva i nervi del bacino è stato Cristiano Huscher

quanto meno tempo si tiene e più presto si recupera la funzionalità dell'intestino». «La stessa tecnica è utilizzata per altri tipi di tumore - continua Huscher - per esempio, per quelli dello stomaco, che vengono estratti dalla bocca e, nelle donne, addirittura per via vaginale, superando il disagio del taglio e accorciando drasticamente i tempi di degenza».

Il confronto si è svolto partendo dall'illustrazione del lavoro degli infermieri della sala operatoria, degli anestesisti e dei medici e arrivando all'intera organizzazione del team e all'intervento vero e proprio. «Un'esperienza utile per i giovani, giunti da diverse città italiane - conclude Huscher - che hanno avuto modo di osservare una tecnica rivoluzionaria. Il prossimo step sarà la chirurgia robotica che ho già effettuato in passato, per questo spero che la Regione ci conceda un robot». Per la giornata di oggi è invece previsto l'intervento di Antonio Lacy che farà quattro letture sulle tecniche innovative della chirurgia del cancro, commentandole alla luce della sua esperienza e aprendo il dibattito ad altri nomi prestigiosi della chirurgia italiana, tra i quali, Francesco Corcione, Diego Piazza e Andrea Valeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA